

## ASSOCIAZIONE COMUNI

# «Mantenere la giustizia di prossimità»

■ All'Associazione dei Comuni ticinesi (ACT) non piace il progetto di riforma che prospetta un «importante smantellamento di quella che potremmo definire la prossimità della giustizia». Lo indica a chiare lettere rispondendo alla consultazione indetta dal Gruppo di studio Giustizia 2018. La drastica riduzione delle Giudicature di pace (da 38 circoli a 16) e delle attuali Preture, queste ultime da trasformare in Tribunali distrettuali (da 10 a 5) appare «in evidente contrasto con un'equa e necessaria distribuzione sul territorio cantonale delle istituzioni giudiziarie». A mente dell'ACT, l'operazione sarebbe in conflitto con la Costituzione, secondo la quale estensione e compiti degli otto distretti del cantone vengono determinati in base anche al decentramento amministrativo e giudiziario.

Per quanto riguarda i benefici finanziari di tale manovra, nel documento vengono ritenuti «relativamente limitati». Inoltre, anche considerate le previste misure compensatorie, sembrano insufficienti per un servizio adeguato ai cittadini. Senza dimenticare la perdita di posti di lavoro nelle periferie.

Nella presa di posizione, l'ACT esprime pure dubbi sulla celerità delle procedure in seguito al previsto trasferimento delle pratiche espletate dalle attuali Autorità regionali di protezione (già Commissioni tutorie) ai Tribunali distrettuali. Inoltre sarebbe necessario spiegare i criteri di composizione dell'eventuale Commissione di stima «per la quale si ritiene opportuno salvaguardare un legame con le diverse realtà e competenze regionali».

Infine un accenno alla ripartizione dei costi con i Comuni, che «dovrà essere oggetto di informazione e coinvolgimento tempestivo nell'ambito della piattaforma di dialogo Cantone-Comuni».